vinetur

Produttori di vino italiani, costi in aumento dell’8,9% e margini sotto pressione

I prezzi al dettaglio del vino sono scesi del 2,6%; il 35% degli italiani potrebbe ridurre gli acquisti, comprimendo il potere di prezzo delle cantine.

venerdì 13 novembre 2026



I produttori di vino italiani devono fare i conti con costi di produzione più elevati proprio mentre la domanda delle famiglie si indebolisce: una combinazione che comprime i margini del settore e spinge a chiedere un maggiore sostegno pubblico.

Venerdì 13 novembre, Unione Italiana Vini (UIV) ha dichiarato che il recente ritorno dell'inflazione in Italia ha intensificato la pressione sull'industria vinicola del Paese. L'associazione ha richiamato i dati di Ismea, secondo i quali a settembre i costi di produzione del settore sono aumentati dell'8,9% su base annua, mentre i prezzi al dettaglio del vino sono diminuiti del 2,6%, secondo Istat.

La differenza è significativa: le cantine spendono di più per produrre e imbottigliare il vino, mentre i prezzi sugli scaffali dei negozi si muovono nella direzione opposta. Ne deriva uno squilibrio crescente tra costi e ricavi, in un momento in cui molte imprese devono già fare i conti con vendite più deboli sul mercato interno e un contesto più difficile per le esportazioni.

UIV ha inoltre citato un sondaggio condotto da Noto Sondaggi per Il Sole 24 Ore, secondo cui il 35% degli italiani è pronto a tagliare il vino dalla spesa alimentare. Per un settore che dipende sia dai consumi interni sia dalla domanda internazionale, il dato segnala una minore propensione alla spesa delle famiglie, sotto pressione per l'aumento del costo della vita.

Secondo l'associazione, il quadro è reso più difficile dall'aumento dei costi energetici, che grava sulle cantine senza un corrispondente incremento dei prezzi di vendita. L'energia è una voce di spesa fondamentale lungo tutta la filiera del vino, dalle attività in vigna alla gestione della cantina, fino all'imbottigliamento, allo stoccaggio e al trasporto. Aumenti prolungati possono erodere rapidamente la redditività, soprattutto per i produttori di piccole e medie dimensioni.

Il presidente di UIV, Lamberto Frescobaldi, ha affermato che il settore deve confrontarsi sempre più con pressioni esterne in un mercato già sotto tensione. Ha aggiunto che il disegno di legge di bilancio del governo comprende misure potenzialmente utili all'industria vinicola, tra cui aiuti per i costi energetici e incentivi agli investimenti nell'efficienza energetica, chiedendo che siano attuate rapidamente.

Frescobaldi ha inoltre sollecitato il governo a stanziare ulteriori risorse straordinarie per promuovere il vino italiano sui mercati esteri, oltre a quelle già previste per l'espansione internazionale. Ha spiegato che il sostegno è necessario per tutelare la competitività delle aziende vinicole italiane, alle prese con gli effetti dei dazi, il calo dei consumi e le più ampie difficoltà sui mercati esteri, oltre che con la concorrenza crescente dei Paesi emergenti nella produzione di vino.

I dati presentati da UIV evidenziano un problema più ampio per il comparto delle bevande. Quando i costi di produzione aumentano più rapidamente dei prezzi finali, le aziende possono ritrovarsi con margini più bassi e meno risorse da investire in marketing, tecnologia e distribuzione all'estero. Per i produttori di vino, in particolare, questo può limitare la capacità di difendere le proprie quote sui mercati esteri proprio mentre la concorrenza globale si intensifica. Se la pressione dovesse proseguire, potrebbe incidere anche sulle decisioni di spesa lungo la filiera, dai viticoltori agli imbottigliatori, fino agli operatori logistici e agli esportatori.

L'allarme arriva mentre, secondo i dati citati da UIV, l'inflazione complessiva in Italia ha raggiunto il 5,4% a ottobre. Per il settore vinicolo, tuttavia, la sfida non è soltanto l'inflazione in sé, ma anche il modo disomogeneo in cui viene assorbita. I produttori devono sostenere costi più elevati per i fattori produttivi, mentre i consumatori mostrano una maggiore sensibilità ai prezzi e in molti casi riducono gli acquisti non essenziali.

Questa combinazione mette le cantine strette tra spese in aumento e un minore potere di determinazione dei prezzi. Accresce inoltre l'importanza delle misure chieste da UIV al governo, in particolare per il sostegno energetico e la promozione delle esportazioni, mentre il settore si avvia verso una fase caratterizzata da una domanda fragile e da una concorrenza più serrata sui mercati internazionali del vino.